

NAOMI ALDERMAN
RAGAZZE ELETRICHE
NOTTEMPO

Cosa succederebbe se le adolescenti della Terra scoprissero all'improvviso di poter lanciare archi mortali di elettricità dalle mani e i maschi, non dotati della stessa arma, diventassero creature deboli e sottomesse? Naomi Alderman (40 anni, londinese, due romanzi e un videogame di successo all'attivo) trasforma lo spunto per una saga *young adult* in una sorprendente metafora politica sul potere e sul rapporto tra i sessi e la rende un controcampo contemporaneo al *Racconto Dell'Ancella* di Margaret Atwood (che le ha fatto da mentore nell'ambito del Rolex Mentor and Protégé Arts Initiative e "che ha creduto in questo libro quando era ancora un barlume", scrive l'autrice nella postfazione). La figlia di un gangster londinese, una senatrice americana in ascesa, la vedova di un dittatore dell'Europa dell'Est e un'orfana abusata che si reinventa capo di una nuova chiesa in cui Dio è la Madre cominciano dai quattro angoli del mondo una rivoluzione che renderà le donne i nuovi oppressori della razza umana. A registrare quest'ascesa di violenza che assume i tratti furibondi, disturbanti e in certa misura nobili della possessione dionisiaca, c'è l'unico uomo positivo della vicenda, Tunde, giovane vlogger nigeriano pieno di fascino e buona volontà. *Ragazze Elettriche* (in originale *The Power*, con un intraducibile gioco di significati tra elettricità e potere) mescola con sagacia - anzi, quasi con furbizia - abilità narrativa e strategia di sceneggiatura ("Sto scrivendo il pilota della serie - conferma la Nostra -, penso che la tv sia davvero il medium della nostra era"), ma è anche in grado di abbagliarci con la nettezza della sua visione. È una scrittura precisa e brillantissima, quella di Naomi Alderman, che sbugiarda tutti i luoghi comuni di genere e ci restituisce una riflessione impetosa sul nostro stesso modo di guardare alla Storia.

CLAUDIA BONADONNA
81/100

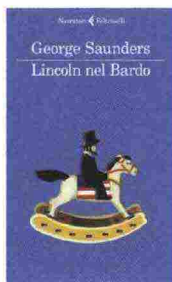


GIANLUCA MOROZZI
ONDA SONICA DI TRAGICOMICHE DISAVVENTURE
SKIRA

Gianluca Morozzi
ONDA SONICA
DI TRAGICOMICHE
DISAVVENTURE

Tutto ruota attorno ai Despero, band nata dalla penna dell'autore. "Il mio romanzo d'esordio *Despero*, uscito nel 2001, raccontava i primi 12 anni di carriera di questa immaginaria band, dal 1988 al 2000. Poi ho ripescato i Despero nei loro anni successivi. Qui racconto il biennio della loro carriera dal 2008 al 2010", spiega lo scrittore, musicista e conduttore radiofonico bolognese. Ed è proprio in Emilia che si svolge l'azione, su Terra Uno, in parallelo a Terra Tre, dove gli Who sono supereroi. L'indole è rock. I due protagonisti Kabra e Celeste, il leader e la chitarrista dei Despero, intervengono parallelamente, intrecciando ricordi e vicende, narrando il susseguirsi di eventi che li vedrà diventare complici e compagni di band. Il terzo punto di vista è quello di Lobo, altro componente del gruppo, e la trama si dipana in un rocambolesco scambio. C'è tanto dell'autore dentro. Il racconto scorre lieve e avvincente e la scrittura è infarcita di curiose citazioni, riferimenti musicali continui e visioni fantascientifiche, dai risvolti horror e apocalittici. Curiosi di leggere il seguito.

BARBARA SANTI
75/100



GEORGE SAUNDERS
LINCOLN NEL BARDO
FELTRINELLI

Il 20 febbraio 1862, mentre la Guerra di Secessione comincia a incrudelirsi e il presidente Lincoln organizza un ricevimento alla Casa Bianca in cerca di nuove alleanze, il suo terzogenito Willie muore di tifo. Vuole la leggenda storica che il padre affranto si recasse nella cripta del cimitero di Oak Hill dove il figlio, appena undicenne, era stato sepolto e aprisse ripetutamente la bara per abbracciarne il corpo. L'acclamato George Saunders (campione di *short stories* e fresco di Booker Prize) immagina quell'ultimo addio nel purgatorio spirituale che i tibetani definiscono Bardo e costruisce intorno a questo incerto frammento di cronaca una fantasmagoria dantesca di voci, ricordi e anime. Parlano infatti gli spiriti, petulanti, accorati, malinconici o semplicemente buffi. E parlano quelli che c'erano davvero, in un controcampo di testimonianze storiche veloci e affastellate come le epigrafi di un vecchio cimitero. "Non avevo mai letto l'*Antologia Di Spoon River* - confessa l'autore -, ma ho voluto farlo quando, alla fine della prima stesura, qualcuno mi ha fatto notare l'affinità". Una tessitura scomposta e commovente, tragica ma anche ironica. Calorosamente virtuosistica.

CLAUDIA BONADONNA
83/100



RAFFAELE ALBERTO VENTURA
TEORIA DELLA CLASSE DISAGIATA
MINIMUM FAX

"Le velleità ti aiutano a dormire... quando non sei ricco, né povero davvero...". Era il 2011 e *Il sorprendente album d'esordio de I Cani* portava per la prima volta sulla scena mediatica i dolori psicologici ed esistenziali della generazione digitale perduta, ovvero di "quell'esercito di venti-trenta-quarantenni decisi a rimandare l'età adulta collezionando titoli di studio e lavori temporanei nell'attesa di riuscire a realizzare le proprie ambizioni". Una sorta di "bracciantato intellettuale", per dirla col Bianciardi, in perenne esubero: "Troppo ricco per rinunciare alle proprie aspirazioni, ma troppo povero per realizzarle". Dopo averne scritto attraverso i più diversi formati e canali (ebook autoprodotti, seminari, il blog Eschaton), Raffaele Alberto Ventura pubblica infine su carta stampata la sua *Teoria Della Classe Disagiata*: un po' pamphlet contro l'ipercapitalismo culturale che ci vuole tutti *prosumer* (consumatori mascherati da produttori), un po' testimonianza di una sconfitta (trans)generazionale, un po' autoanalisi. Con qualche *hipsteria* di troppo, una riflessione comunque necessaria.

CLAUDIA BONADONNA
71/100